

**III**

**ASBESTO CONTROL**

2010 - 2011

Apri pori sporchi in contro luce  
il sospetto che rade lo sguardo,  
corpo ad anima non sa spiegare

la sorda tosse in contro durata,  
la rada febbre il sonno in fuga.

Il sospetto che il tuo sguardo inneva  
libera al confine questa linea;  
abbiamo impiegato molti anni

per poter ricondurre a quei giorni  
la morte di Cantoni, e degli altri.

Luce, radi piano il non c'è niente,  
l'alienazione resta nel vago:  
cosa saper dire senza voce?

Radente il sospetto, e storpiato  
da un vuoto brusio di copertura.

Silenzio, che guardi raso terra,  
fango di un tacere centennale,  
nessuno escluso, e si muore a mezzo

sindacati, giornalisti, medici,  
politici, intellettuali, tecnici.

Sonetto di anni ed un silenzio,  
neanche stasera se ne parla  
in tv, sui giornali, altrove.

Tanta gente perde la parola  
nelle case, e quanta non la trova.

Silenzio sospeso, sottopeso,  
anni di lavoro dentro e sotto.  
Chi non ci passa non può capire.

E tu l'hai mai pensato o temuto,  
saturnea imago, asbesto contro?



Cancro, ti guardo, morto, sospinto,  
non ti designo, e non mi consegno  
aux sages que j'écoute sans surprise -

Pensa con la tua testa, mi diceva,  
ci provo, non senza errori, ancora.

Bianco morire, e rimorire  
ancora, nel giorno verdesporco,  
altrove. Poi il ripartire acido,

nero rivivere inverso, contro  
e un niente da fare / non c'è verso.

Quotidiano passare, ed ancora  
al vaglio di morte riduttore  
vivere residuo, oltre il contagio.

S'impara a smorzare, per passare  
sin dall'altra parte del difendersi.

Già ormai in corsa l'ambulanza,  
prima ti capita di portare  
gli altri, mi dissi, poi tocca a noi.

Fosti cosciente sin quasi all'ultimo,  
sapevi quel che dicevi, e a chi.

Per altri versi ero del tutto  
impreparato, attorcigliato  
male, da cordoni di un garbuglio

che ci fece increduli e sprovvisti -  
l'asbesto, pure, ci ha reso stupidi?

Giustizia, riparte dallo sguardo,  
da ripulire l'auto all'interno,  
e i giorni-gocce, il vuoto ridire.

Non si sfoga il fungo della notte,  
giornali aperti parlano d'altro.

E quegli altri che piangon lontano,  
quel vecchio disfatto cosa fare  
sotto sta ridicola merdata

di tempo, in coatto subaffitto:  
dagli mezz'ora e chiudon la tele.

Non è che hai perso, come temevi,  
adesso lo vedresti in modo chiaro,  
seppure non sempre furon rose.

Gli sguardi in reparto tornan strani,  
antidurate, e furti fuori.



Libertà e giustizia, incontro d'ombre.  
Lo stesso scarto sta nel vedere  
chi ci sta vedendo in pari tempo,

ma ciò non vuol dir che si sia sordi.  
Cuore del veder suonare ascolto.

E pensare che se mai il problema  
dei miei denti è più sui molari  
che sugli incisivi o sui canini.

Qualche noia quindi a digerire  
sto tappo continuo sullo stomaco.

Chiacchiere dell'anima in ripresa  
et ouvriers, in cerca di distinguo,  
e diversi agli sguardi, precisi:

il n'y a plus des grèves, et des rondes  
où voitures, pour pluies d'adieu.

1919

Bianco, bruno, blu, fiocco di lana,  
giù, dalla val tremola al sud africa,

per pietra raggiata ed un garofano  
dentro i bus, sotto il cupo mattino.

Giusto dei lari, per far menzione,  
anche si fece, d'educazione,  
questione, e potendo aggiustamenti

ne ho portati, ma per certuni  
sì, tutt'uno era il signorsì.

Morire per vivere ulteriore  
o vivere per altro morire,  
per quest'altro che non sa e paga,

se vivere con questo non vivere,  
per quell'uno che lo sa e non paga.

È forza della domanda indotta  
esplosione, con tutti gli oggetti,  
la durata. Richiede più tempo,

reclamizzata, l'offerta, brucia  
ab aeterno gli istanti-soggetto.

Tra undici anni avrò l'età  
del tuo saluto, e nel frattempo  
mi chiedo cos'è che è bene fare:

- 1. non morire, s'è possibile
- 2. guarda meglio il mondo intorno
- ...



Il lavoro al bancone di luce,  
quotidiano artigianato liquido,  
si misura in respiro a decimetri:

cercare di respingere il freno,  
evitare d'avvallare l'orda.

La morte che spinge la scrittura  
m'impone una precisazione:  
affrontarla vs invocarla.

Cento strategie e mille tattiche  
contro la terza guerra mondiale.

Non una questione di linguaggio,  
ma di riduzione in fase critica  
e di mediazione riduttiva:

altro lemma, scritto lentamente,  
a tipi così, vaglielo a dire.

Superare il sadomasochismo  
col narcisismo, e viceversa \_  
io, troppo futuro, ho vacillato:

tu forse avevi visto il problema,  
ma il poco tempo sfasciava tutto.

Sopra i tetti delle scuole pubbliche,  
nelle gallerie ferroviarie,  
dentro le stive dei mercantili,

lungo le coste dei fiumi interni,  
sotto i reparti degli ospedali.

Pièce d'idée, mots qui tombent, monde en pièces,  
loin d'ici, dans la source des enquêtes  
dans les pierres qui reparlent de tomber,

en cherchant un retour du regard,  
une idée qui travaille, des actes.

- ...
- 3. pensa i rapporti con più cura.
- 4. cura idee, ed incontri.
- 5. arieggia i nessi-tempo.
  
- 6. segna la strada e non d'altri.
- 7. attento agli effetti, concludi.
- ...

Han molto coperto, i cambiamenti,  
per dieci anni l'orizzonte ultimo,  
riapriva li giù da San Bernardo,

via reticoli e ondulati in ferro:  
è stato un rivivere rimuovere.



Ho vissuto là per qualche anno,  
volevo forse studiarti ancora,  
qualcosa, ma quante interferenze -

C'è chi mi crede ancora là ridotto  
ad un dipendente telematico.

Continente senza una memoria  
dissodata, un brandello di complici,  
consorziati in codice mafioso:

non riparlo mai di te, tu non m'hai  
visto, lava via i segni, e poi vai.